

CELESTINA MILANI

SEEREISE NACH BEIRUT (A. 1434): NOMI E COSE

1. In questo lavoro si studiano i nomi personali e i toponimi della *Beschreibung einer Seereise von Venedig nach Beirut im Jahre 1434*. Il testo è stato pubblicato nel 1881 da Ernst Henrici nella «Zeitschrift für deutsches Alterthum und deutsche Litteratur», XXV, pp. 59-70, con un breve commento di K.E.H. Krause. È un testo interessante sia per la lingua, che appartiene al *Frühneuhochdeutsch*, sia per gli italianismi che si riscontrano e per il contenuto. La *Seereise* si inserisce nella storia delle relazioni tra paesi tedeschi dello *Hochdeutsch* (e precisamente dello *Oberdeutsch*) e paesi italiani, balcanici e orientali nel xv secolo.¹

Nei secoli XIV-XVI i rapporti tra parlanti *Frühneuhochdeutsch* e parlanti dialetti italiani sono particolarmente intensi. Nel 1230 venne aperta la strada del Gottardo, cosicché furono più frequenti i viaggi tra la Germania sud-occidentale e la pianura Padana. Il passo del Brennero è molto frequentato dai mercanti che si recano a Venezia e da qui

¹ Cfr. H. MOSER-H. STOPP, *Grammatik des Frühneuhochdeutschen*, 3 voll., Heidelberg, Winter 1970, 1973, 1978, *passim*; F. HARTWEG-K.P. WEGERA, *Frühneuhochdeutsch*, Tübingen, Niemeyer 1989, *passim*. Nel testo sono citati i seguenti lessici: Benecke = G.F. BENECKE, *Mittelhochdeutsches Wörterbuch*, ausgearbeit von W. Müller (L), W. Müller, F. Zarncke (11 e 111), 3 voll., Hildesheim, Olms 1963; Lexer = M. LEXER, *Altmittelhochdeutsches Handwörterbuch*, 3 voll., Leipzig, Hirzel 1872, 1876; Kluge = F. KLUGE, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 22. Auflage bearbeitet von E. Seebold, Berlin-New York, De Gruyter 1989; Pausch = O. PAUSCH, *Das älteste Italienisch-Deutsche Sprachbuch*, Wien-Köln-Graz, Böhlau 1972. Sono citati anche: Boerio = G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Firenze, Giunti 1998; Rosamani = E. ROSAMANI, *Vocabolario giuliano*, Bologna, Cappelli 1958; Piccio = G. PICCIO, *Dizionario veneziano-italiano*, Venezia, Libreria Emiliana 1928; Vittoria = E. VITTORIA, *Dizionario veneziano-italiano*, Venezia, EVI 1983. Sono usate le seguenti abbreviazioni di opere: BE = *Brockhaus Enzyklopädie*, 20 voll., Wiesbaden, Brockhaus 1966-1981; EB = *Enciclopedia della Bibbia*, 6 voll., Torino, Elle Ci Di 1969-1971; EI = *Enciclopedia Italiana*, Roma, Treccani 1949; DEBMB = *Dizionario Enciclopedico della Bibbia e del mondo biblico*, introd. di E. Galbiati, Milano, Massimo 1986; PW = *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. G. Wissowa, Stuttgart, Metzlersche Verlagsbuchhandlung (fino al XX. 1) 1894 sgg., (dal XX. 2) Druckenmüller Verlag in Waldsee (Württ.) e poi in München 1950 sgg.; REW = W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, 5. Auflage, Heidelberg, Winter 1972.

anche in altri paesi; essi vengono in gran parte dalla Germania sud-occidentale appunto o dalla Svizzera. Nella seconda metà del '300 si rileva un grande movimento di artigiani tedeschi verso l'Italia, in particolare verso Venezia, che viene a ricoprire il ruolo di centro-scuola per l'attività mercantile.

Questa situazione causa la formazione di italianismi nei dialetti tedeschi e di germanismi nei dialetti italiani e/o negli italiani regionali. Allora si tratta di lessemi che hanno breve durata.

Nel '400 e nel '500 i grandi viaggi aumentano il numero di relazioni che sono anche tradotte. Questi contatti di culture e lingue/dialetti incoraggiano la creazione di lessemi e sintagmi nel *Frühneuhochdeutsch* che derivano dall'integrazione di prestiti dai dialetti italiani.

In tale periodo in Germania a vari livelli prevalgono aspetti regionali. La cultura italiana si diffonde in Germania e si hanno traduzioni di vario genere, nelle quali si riscontrano diversi italianismi che si rilevano anche nei fogli di notizie che contengono informazioni su località e avvenimenti italiani. Le relazioni di viaggi offrono una ricca documentazione. Si tratta di pellegrini tedeschi che giungono in Italia o passano dall'Italia (per lo più da Venezia) per recarsi in Terrasanta. Si trovano anche relazioni di mercanti che, diretti in Oriente, sostano in Italia, perlopiù a Venezia. Di questo tipo è la *Seereise*, che descrive un viaggio da Venezia a Beirut.

In questa situazione nel periodo del *Frühneuhochdeutsch* prestiti e calchi vanno inquadrati nei rapporti socioculturali esistenti tra i due paesi.²

2. La *Seereise* si trova nel ms. *Arundel 6*, British Library, Londra, ms. cartaceo in folio, dovuto a una sola mano, scritto nel XV secolo, a due colonne. Il ms. è stato donato al British Museum da Henry Howard di Norfolk. L'ultima frase del testo, scritta in latino, offre la datazione della redazione scritta della *Seereise*: «*Finitum et completum per me Johannem schumann de lutzenburg anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo feria secunda post exaltationis sancte crucis*».

² Cfr. A. ROSENQVIST, *Über Wanderungen romanischer Fremdwörter im Deutschen*, «*Annales Academiae Scientiarum Fennicae*», B XL (1942), pp. 249-66; M. WIS, *Ricerche sopra gli italianismi nella lingua tedesca*, Helsinki, Società neofilologica 1955, pp. 7 sgg.; C. MILANI, *Contatti di lingue: Frühneuhochdeutsch e italiano. Integrazione di sintagmi verbali*, «*Annali dell'Istituto di Lingue e Letterature germaniche. Università di Parma*», III (1975), pp. 237 sgg.; ID., *Integrazione di sintagmi italiani in itinerari di viaggi tradotti in Frühneuhochdeutsch*, «*Atti del Sodalizio Glottologico Milanese*», XXXII (1990-1991), pp. 237-52.

Secondo D. Huschenbett, J. Schumann potrebbe essere l'autore.³

Il testo inizia con una notazione temporale: «*Anno domini millesimo quadringentesimo tricesimo quarto adi octavo septembrio fur ich von venedig auß vber mer mit tzehen gallein. der gingen vier gein Alexandria vnd vier gein Barutti vnd ein gein Trypolim vnd ein gein iaffo, vnd ich fur mit den vier gallein genn barutby. Do was Capitonio mischer lorenzo minio vnd patro mischer luca dudo*».

Segue la descrizione dell'equipaggio, di cui sono talora precisate le funzioni (5 sgg.). I passeggeri sono per lo più mercanti e pellegrini. L'autore descrive anche come è fatta una galea (cfr. 42 sgg.).

Da 90 sgg. è presentato l'incontro che alla sera avviene col *comitu*; si tratta di un incontro di preghiera recitata in latino.

Il passo 120 sgg. è testimonianza di una situazione di bilinguismo: «*so man diese gotz worter gesprochen hatt, so spricht der Comitū, in welsch der Capytany: "vnd der patron vnd die hern begern eyn guten nacht von euch, vnd Richt eur seyler vnd thut gute wart in dem proben. vnd ein selige nacht dem tymon vnd dem der den tymon went"*».

A proposito di Beirut (*Barutto*, ecc.), si nota nel testo un accenno al controllo che il sultano esercita sulle spezierie (*specerey*) e sulle merci comprate (cfr. 199 sgg.). Più avanti è descritta la cappella dedicata a san Giorgio (cfr. 266 sgg.). Si ha anche l'elenco dei compensi per i marinai e il personale di bordo (cfr. 202 sgg.).

Una notevole importanza ha il commercio delle spezie a Beirut (cfr. 199 sgg.) e a Damasco (cfr. 275 sgg.); esse sono trasportate su cammelli (cfr. 276 sgg.). La descrizione del viaggio termina con alcune frasi sui cammelli, sul loro nutrimento a base di pane (cfr. 287 sgg.) e sulla loro velocità «*vnd ruet nicht vnd laufft oft dreyssig oder viertzig meyll Wellischer in eyn lage*» (cfr. 294 sg.).

3. La terra è indicata con: *lant* (cfr. *an das lant* 28, *zu lande* 258) e *gegent* 'regione' (cfr. *Do pey er denn weys, Inn was gegent er denn ist*, 14-15). Le località sono designate col toponimo e/o con *stat* (cfr. *ein stat die heyst Agorus*, 164; *die selb stat leyt*, 164; *selb stest*, 166-167; *in funff steten*, 177, ecc.).

Il mare rappresenta lo spazio in cui si svolge la *Seereise*. Non è nominato spesso: *für ich von venedig auß vber mer mit tzehen gallein*, 2-3;

³ Cfr. *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexicon*, Band 8, Berlin-New York, De Gruyter 1992, pp. 875 sgg.; MOSER-STOPP, *Grammatik...*, cit, *passim*; HARTWEG-WEGERA, *Frühneuhochdeutsch...*, cit., pp. 110 sgg.

wo er in dem mer ist, 12; *auff dem mer*, 28; *ein suess wasser in das mer, und ist ein vnterscheidt in dem mer, das man wollt sicht, wo das suess wasser an das mer stozt*, 270-272; *Mare quietum et ventum secundum* sono invocati nella preghiera della sera (*collecta*), 115-116.

Il viaggio per mare è chiamato *merwartz*, 256, che Lexer spiega *eine Vart über mer* (Lexer, *s.v.*), cfr. 255 sg., *Item ann demselbenn hert ist ein huner korpff der stet gein merwartz*. Sinonimo di *seereise* è *auszyhen*, 221 ('viaggiare'); cfr. anche *thut gute wart in dem proben*, 123.

A Barutto sotto un ponte con un arco scorre acqua dolce, *ein suess wasser in das mer* (cfr. 270), accanto alla cappella di san Giorgio.

Il vento è importante: cfr. *das grosser wint*, 75; *ein gross wint*, 79; *grosser windt*, 263; *mit winde und an wint*, 146; *mit winde*, 147; *mit windt*, 162, 168, 181; *ann wint*, 149; *wen nicht wint ist*, 149; *ein schlechter kleyn wint ist*, 74; il giorno e la notte non hanno rilievo paesaggistico, ma sono spesso correlati alla nozione di tempo e spazio. Cfr. *der tach*, 141; *in III tag*, 149; *in dreyen tagen und einhalben*, 152-153; *in zweyen tagen*, 163, ecc.; *tagreys*, 147. Inoltre: *die nacht*, 90, 135, 150; *mit der nacht*, 149; *myt der nacht* 163 e 169; *pey der nacht* 141; *ein halbe nacht*, 134, 144; *allnacht*, 18; *ein selige nacht*, 123-124. Si noti l'opposizione: *zu morgens und zu nachts* 31, riferita a: *wen Man essen will*. Per i lessemi citati cfr. Lexer, *s.v.* e Pausch, *s.v.*

Il testo appartiene al *Frühneuhochdeutsch* e, come tale, ha connotazioni linguistiche proprie: una lingua che non ha trovato ancora la sua identità, che non è diventata ancora *langue*, ma mantiene tutta la creatività e anche tutte le incertezze della *parole*, una lingua in cammino, un cammino aperto a diverse angolature.

È evidente che si tratta di *Hochdeutsch* e in particolare di *Oberdeutsch* (bavarese), come si deduce dalla frequente presenza della seconda mutazione consonantica, testimoniata soprattutto dal frequente assordimento delle sonore.⁴

Il quadro non è completo, ma abbastanza chiaro per delineare una tipologia tipica del *Frühneuhochdeutsch* e dello *Oberdeutsch*, in particolare bavarese.

Welsch 'italiano' è indizio dialettale (Baviera, Tirolo); per tale lessema si rimanda a Lexer, *s.v.*, Benecke, *s.v.* e Kluge, *s.v.*; nella *Seereise* si trova nei sintagmi: *so spricht der Comitü, in welsch der Capijpany*, 121; *meyl welscher*, 196-197.

⁴ Cfr. MOSER-STOPP, *Grammatik...*, cit., *passim*; HARTWEG-WEGERA, *Frühneuhochdeutsch...*, cit., pp. 110 sgg.

4. Un aspetto particolare della *Seereise* sono anche gli italianismi, termine con cui si indicano i prestiti dai dialetti italiani e dall'italiano.⁵

La *Seereise* rientra nell'orbita dell'influsso veneziano. Il viaggio comincia a Venezia; frequenti nel testo sono gli accenni a quella città. Cfr. 2, *fur ich von venedig auß vber mer*; 155 sg., *ob eyner entrinn, so schreyh der gein venedig dem signor denotte*; 184 sgg., *vnd so schicht man auch gein damasco eynen potenn von der venediger wegen gein dem Consulo das ist vntter der venediger wegen gein dem Consulo das ist Vntter der venediger gewerb*; 195 sgg., *Summa vonn venedig bis genn Barutto...*; 213 sg., *vier schutzen die müssen sein von gentelomen aus venedig*.

Si trovano inoltre nel testo momenti di dialetto veneziano. La lingua della Repubblica veneziana è in espansione e molti lessemi relativi alla navigazione sono entrati nella lingua dei navigatori e dei mercanti.⁶ Le parlate locali dei centri veneti sono entrate nell'orbita del veneziano per il prestigio sociopolitico, amministrativo, letterario della lingua della Repubblica veneziana, cosicché fin dal '300 si verifica un processo di *koiné*. Si ha comunque nel veneziano una certa apertura verso il toscano.⁷

Il veneto del '200 e del '300 rappresenta quasi il crocevia della cultura europea, ponte tra occidente germanico e latino/italiano e oriente bizantino e slavo, teatro di incontri di culture e lingue diverse.⁸ Questo incontro di culture si intensifica nel '400 e nel '500. Si trovano nella *Seereise* vari italianismi. Si tratta in genere di prestiti rideterminati. Vi sono anche pochi calchi semantici dall'italiano, che sono stati studiati in un altro lavoro.⁹

⁵ Cfr. M. TAVONI, *Il Quattrocento*, Bologna, il Mulino 1992, pp. 21 sgg.; *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni*, Atti del Convegno di Ferrara (marzo 1991), a c. di M. Tavoni, Modena, Panini 1996.

⁶ Cfr. M. CORTELAZZO, *La cultura mercantile e marinairesca*, in *Storia della cultura veneta dalle origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozza 1976, pp. 671 sgg.

⁷ Cfr. M. CORTELAZZO-I. PACCAGNELLA, *Il Veneto*, in *L'Italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, a c. di F. Bruni, Torino, UTET 1992, pp. 222 sgg.; O. PELLEGRINI-A. STUSSI, *Dialetti veneti*, in *Storia della cultura veneta dalle origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, p. 449.

⁸ Cfr. O. FOLENA, *Lingue e culture nel Veneto meridionale*, Padova, Editoriale Programma 1990, pp. 299 sgg.; G. FEDALTO, *Stranieri a Venezia e a Padova*, in *Storia della cultura veneta dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, Vicenza, Neri Pozza 1980, pp. 499 sgg.

⁹ Cfr. C. MILANI, *I dialetti e il mare in un testo del 1434*, in *I dialetti e il mare*, Convegno internazionale in onore di M. Cortelazzo (Chioggia, 21-25 settembre 1996), Padova, Unipress 1997, pp. 231-43.

5. La *Seereise* pare rifarsi a un ipertesto¹⁰ comprendente: notazioni sul viaggio, sul personale di bordo e sulle sue mansioni, sulle parti delle navi, sui compensi per i diversi collaboratori, sulle merci trasportate. Lo spazio riservato alle caratteristiche dei luoghi e alle curiosità da vedere è molto limitato. Nelle sue parti il testo appare coerente con quanto l'autore vuole comunicare, anche se si ha talora l'impressione di frammenti collegati.¹¹ Le relazioni di spazio, tempo e causalità sono in genere osservate e collegate. Il testo è abbastanza coeso. La coesione riguarda il testo di superficie (ossia le parole che leggiamo) nella memoria attiva; riguarda il modo in cui le componenti del testo sono collegate tra loro. Particolare rilievo ha il *pattern* di ripetizione che garantisce la stabilità del testo: il tipo più semplice è la ripetizione di parole e di frasi; anche l'uso dei sinonimi è un aspetto della ricorrenza, motivo non frequente nella *Seereise*. Si notano moduli e passi paralleli nella precisazione delle tappe e delle distanze, nell'elenco dei compensi.

Le relazioni di segnalazione sono parte della coesione e sono date dal tempo, dall'aspetto verbale, dall'*Aktionsart*¹² nonché dalle giunzioni.

Segni di intertestualità sono i sintagmi latini, le preghiere in latino, i sintagmi e i lessemi italiani e/o veneziani (ecc.).

Nell'insieme la *Seereise* è ricca di informatività, aspetto che riguarda il grado di informazione dato dal contesto. L'informatività è in rapporto al contenuto e quindi dipende dalla coerenza di concetti e relazioni. È anche in rapporto ai destinatari; che cosa si attendono questi ultimi dalla *Seereise*? Di avere informazioni sul percorso, le acque, le tappe, i mezzi di trasporto, le merci, le possibilità di mercato. Talvolta si trova qualche lessema o sintagma non usuale per cui, tenendo presente la legge di Zipf,¹³ l'informatività si fa più viva. Sia il lessico, non partico-

¹⁰ Cfr. R.A. BEAUGRANDE-W. DRESSLER, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, il Mulino 1994, *passim*; C. MILANI, *Seereise da Venezia a Beirut nel 1434: lingua e testo*, «Aevum», LXXI (1977), p. 570.

¹¹ Cfr. BEAUGRANDE-DRESSLER, *Introduzione...*, cit., *passim*.

¹² Cfr. H. PEDERSEN, *Zur Lehre von den Aktionsarten*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der idg. Sprachen», XXXVII (1904), pp. 219-50; W. DRESSLER, *Studien zur verbalen Pluralität-Iterativum, Distributivum, Intensivum in der allgemeinen Grammatik im Lateinischen und Hethitischen*, Wien, Böhlau 1968, *passim*; H.O. KLEIN, *Tempus, Aspekt und Aktionsart*, Tübingen, Niemeyer 1974, *passim*; M. BACK, *Das Verhältnis von Aktionsarten und Tempus in Idg.*, «Historische Sprachforschung / Historical Linguistics», CIV (1991), 2, pp. 279-302.

¹³ Cfr. K. ZIPF-M. ROGERS, *Phonemes and Variophones in Four Present-day Romance Languages and Classical Latin from view point of Dynamic Philology*, «Archives Neerl. de Phonétique Experimentale», XV (1939), pp. 111-47; K. ZIPF, *Relative Frequency and Dynamic Equilibrium in Phonology and Morphology*, in *Actes du VIe Congrès Intern. des Linguistes*,

larmente elaborato, sia la lingua, più vicina alla *parole* che alla *langue*, fanno presupporre come destinatario il grosso pubblico non smaliziato negli usi della retorica.

Nel testo il vecchio e il nuovo appaiono mescolati insieme in una sintesi vissuta con semplicità. La *Seereise* appare, comunque, animata dal senso dell'andare e dal gusto di cercare contatti e novità di esperienze.

6. Ora il discorso si volge ai nomi propri (NPr). Lo statuto linguistico riguarda principalmente: la struttura prototipica di tale categoria, il livello fonologico e grafico, il livello morfologico e lessicale, il livello sintattico.¹⁴ Generalmente il NPr è studiato soprattutto sotto l'aspetto filologico e filosofico. Dal punto di vista filologico l'onomastica studia il NPr nella sua origine, formazione e diffusione. I filosofi, quando si occupano di NPr, ne studiano la capacità referenziale, la questione del senso e dei sensi o meglio il problema della mancanza di significato.

In una prospettiva linguistica e cognitiva il NPr si situa in uno spazio marginale del sistema linguistico, poiché è difficile capire il suo valore senza riferimento alla realtà esteriore della lingua; tuttavia il NPr costituisce un'espressione dipendente da convenzioni linguistiche, inserita in un sistema di finalità cognitive e comunicative diverse: si verifica una sorta di interazione tra NPr e sistema linguistico, in cui anche il momento morfologico e sintattico ha la sua importanza.

Nel testo gli antroponimi sono pochi: 5 sg., *Capitonio mischer Lorenzo* (ms. *lotzsenzo minio*; 35 sg., *dem Capitani* (dat.), *des Capitani* (gen.); 66 sg., *des Capitaners* (gen.); 212, *auff eynes Capytanyers* (gen.), freq. *Capitany*; cfr. venez. *capitano*, *capitan* (Boerio, s.v.), giul. *capitani* (Trieste, Rosamani, s.v.). Il capitano di una nave era un ufficiale diverso dal padrone; in una flotta di navi mercantili date a nolo dalla Repubblica di Venezia era l'ufficiale incaricato della sorveglianza per conto della Repubblica stessa.¹⁵ Lorenzo Minio è un noto *patròn* veneziano.¹⁶

A 5 sg. accanto a *Capitonio* si trova *mischer* (ms. *mischr*). E. Henrici, nota 2, rileva che in Svizzera *sagte man, früher misser statt messire*; cfr.

Paris, Klincksieck 1949, pp. 391-408; ID., *Human Behaviour and the Principle of Least Effort*, Cambridge (Mass.), Adison-Wesley Press 1949, *passim*.

¹⁴ Cfr. K. JONASSON, *Le nom propre. Constructions et interprétations*, Louvain-la-Neuve, Ducolot 1994, *passim*; S. CIGADA, *Nomi e cose. Aspetti semantici e pragmatici delle strutture nominali*, Milano, ISU (Università Cattolica) 1999, pp. 33 sgg.

¹⁵ Cfr. MILANI, *Seereise...*, cit., pp. 570 sgg.

¹⁶ Cfr. WIS, *Ricerche...*, cit., pp. 151 sgg.; MILANI, *I dialetti...*, cit., p. 238. Si veda anche D. STÖCKLY, *Le système de l'incanto des galées du marché à Venise*, Leiden-New York, Brill 1995, p. 369.

venez. *missièr* (Boerio, *s.v.*), giul. *misser* (Dignano, Rovigno), *misser* (Buie d'Istria, Rosamani, *s.v.*). Nella *Seereise* è un prestito dall'italiano perché i due *mischer* hanno nome italiano; il termine deriva dall'ant. francese e dall'ant. provenzale *messire* in vari dialetti italiani. Diversa dal *Capitanio* è la posizione del *comita*, 8 e 58, *comitu* freq. che indica (senza nome personale) il primo dei sottufficiali di una galea [cfr. ant. venez. e venez. *Comito* «ufficiale che comanda alla ciurma sulle galee» (Boerio, *s.v.*)]. Anche *Consulo*, 185 non è accompagnato dal nome personale; si trova nella frase: 184 sg., *so schickt man auch gein damasco eynen potenn von der venediger wegen gein dem Consulo*; si richiama il venez. *consolo*, *console* (Boerio, *s.v.*) e il giul. *Consolo* (Trieste, Rosamani, *s.v.*).¹⁷

Si nota anche *patro*, 6, *patron* freq.: *patro mischer Luca dudo*, 6, *ein geswornen patron, der das schiffs wart*, 16; cfr. venez. *patròn*, *paròn* (*de barca*) (Boerio, *s.v.*), giul. *patrònus* 'capo della nave', *patròn* 'padrone' (Rosamani, *s.v.*); indica il 'comandante della nave'. Quanto a 224, *dem patron zu Radon*, è da collegare al venez. *zurado* 'giurato'.¹⁸ In testi di questo periodo è molto citato Duodo Luca.¹⁹

È interessante riscontrare *signor*, 156; cfr. *so schreyb der gein venedig dem signor denotte* cfr. ant. venez. *Signor*,²⁰ giul. *signor* (Trieste, Capodistria) e *sior* (Rosamani, *s.v.*). Si tratta in genere di italianismi, per altro frequenti nella designazione di nomi di mestiere.²¹

La *Seereise* si conclude con la citazione del nome dell'autore: 296 sgg.: «*Finitum et completum per me Johannem schumann de Lutzenburg anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo feria secunda post exaltationis sancte crucis*».

Dando un rapido sguardo retrospettivo a questi antroponimi, si osserva che i NPr italiani sono intatti, cfr. *lorenzo minio*, 5 sg.; *Luca dudo*, 6; nella conclusione in latino il NPr dell'autore è declinato *Johannem schumann de Lutzenburg*. Si rileva l'adattamento fonetico al *Frühneuhochdeutsch* in *mischer*, 5; si nota l'adattamento morfologico in *Capitaners*, 8, (gen.) 66, *Capytanyers*, (gen.) 212.

¹⁷ Cfr. A. STUSSI, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi 1965, p. 101; M. CORTELAZZO, *I termini ereditati e la componente terrestre nel lessico nautico italiano*, in *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini, p. 472; H. KAHANE, *Glossario degli antichi portolani italiani*, Firenze, Olschki 1968.

¹⁸ A. ROSENQVIST, *Über Wanderungen romanischer Fremdwörter im Deutschen*, «*Annales Acad. Scient. Fennicae*», B LII (1944), p. 441; *Wis, Ricerche...*, cit., p. 103.

¹⁹ Cfr. STÖCKLY, *Le système...*, cit., pp. 305 sgg.

²⁰ Cfr. STUSSI, *Testi veneziani...*, cit., p. 253.

²¹ Cfr. MILANI, *I dialetti...*, cit., pp. 238 sgg.

Si trova la trasposizione del venez. *comito* in *comitu* freq. nonché del venez-giul. *consolo* in *consulo*, 185, e del venez-giul. *patròn*.

Si ha la citazione di *sant peter* nel passo 18 sgg.: «*vnd man hat ey-nenn prister, der spricht allnacht ein Collecten vonn vnser frauwen vnd eyne von sant peter, vnd lest alle suntag ein truckne me, Vnd geseigent das weychwasser*». *Sant Peter* è invocato in una colletta tutte le sere (*allnacht*). Quanto al latinismo *truckne me*, cfr. par. 6.

Si rilevano nel testo invocazioni alla Vergine Maria nell'antifona della sera recitata dal *comitu* cfr. 93 sgg.: *Virgo mater ecclesiae... Virgo clemens virgo pya, virgo dulcis o maria... ad te mariam confugimus*. Nella risposta del sacerdote è ricordata la *virgo sacrata*, 101. È menzionato anche Cristo in questo passo: *Exaudi, Christe omnes...*, 97.

Nella *Collecta* 102 sgg. è rivolta una preghiera all'*Onnipotens sempiterna deus... per Christum dominum* ecc. *L'oremus* è rispondente alla situazione, 107 sgg.; *Sandt Jorg* è ricordato a 266 sgg. a proposito della cappella a lui dedicata a Beirut. Si tratta probabilmente di san Giorgio di Lydda in Cappadocia (III sec. d. C.), martirizzato o sotto Daciano, imperatore dei persiani, o sotto Diocleziano. La leggenda della fanciulla liberata dal drago per opera di san Giorgio sorse ai tempi delle Crociate dalla falsa interpretazione di un'immagine dell'imperatore Costantino, che allora si trovava a Costantinopoli, descritta da Eusebio, *Vita Const.*, 3.3.²² Il santo fu onorato in molti luoghi tra cui Gerusalemme, Gerico, Beirut, ecc.

7. Si apre il discorso sui toponimi. Nella prima frase della *Seereise* si trova la sintesi del testo: *Anno domini millesimo quadringentesimo tricesimo quarto adi (= a die) octavo septembrio fur ich von venedig auß uber mer mit tzeben gallein, der gingen vier gein Alexandria und vier gein Barutti und ein gein trypolim und ein gein iaffo, und ich fur mit den vier gallein genn baruthy*. Partenza da Venedig, arrivo a Barutti. Le 10 galee sono così suddivise: 4 ad *Alexandria*, 4 a *Barutti*, 1 a *Trypolim* e 1 a *Iaffo*. L'autore naviga con le 4 galee dirette a *Baruthy*.²³

I toponimi rappresentano un elemento statico nella descrizione e designano (tranne nel caso di *Agorus*) luoghi verificabili dal punto di vista cartografico. Da essi viene creato uno spazio determinato nel quale si muove la flotta con i naviganti. Tali toponimi, pur nella loro fissità,

²² Cfr. C. ASTRUC, *Saint Georges à Beyrouth*, «Anal. Boll.», LXXVII (1959), pp. 54-62 e D. BALBONI, *Giorgio*, «Biblioteca Sanctorum», VI, Roma, Città Nuova 1965, pp. 512-25.

²³ Cfr. F.C. LANE, *Le navi di Venezia*, Torino, Einaudi 1983.

hanno anche una dinamica esterna nel senso che hanno la funzione di far progredire la navigazione: tappe progressive, percorsi delineati, terre che si schiudono, merci e ricchezze locali, esigui frammenti di storia, punti e coaguli di vita osservati dall'autore e dai suoi compagni.

Venedig è il porto di partenza del gruppo della *Seereise*, cfr. 2, *fur ich von venedig auß uber mer mit tzeben gallein*; 146 sgg., *an wint von venedig bis genn Barutti...Item von Venedig fur wir gen pola*; 184 sgg., *und so schicht man auch gein damasco eynen potenn von der venediger wegen gein dem consulo*.

Venedig deriva da un antico *Veneticiis*. /*Venetorum provincia*/ *Veneticae insulae* / ecc. con /-t-/ > /-d-/ e /-k-/ > /-g-/ per lenizione con scomparsa del morfema finale e associazione di -ig- al frequente suffisso tedesco -ig.

La storia di Venezia è nota. Nei secoli IX e X viene gradualmente creata la città. Nel sec. X è menzionata la *civitas Rivoalti*, poi detta *civitas Veneciarum*, nome che dapprima designa la regione e poi il complesso di isole, per limitarsi poi alle isole realtine. Nei secoli successivi si dilata e si afferma la potenza politica e commerciale di Venezia.²⁴ Nel '400 la politica estera di Venezia è piuttosto complessa e improntata a prudenza, mirante sempre a una buona egemonia commerciale.

Rientra forse nella trattazione di *Venedig* anche *Rygal*, 160: E. Henrici (nota 56) ipotizza che si tratti del *Ponte di Rialto* a Venezia; potrebbe indicare l'isola di Rialto. *Rygal* si trova nella seguente frase: 158 sgg., *So solt man in zaben Vmb das gelt, Vnnd darnach so schlug man in myt gey-selen von sandt marxs biß an der Rygal...* Non è improbabile che si tratti di *Rialto*. *Rialto*, come è noto, è un'isola di Venezia, dove si rifugiarono fuggiaschi della terraferma. Il ponte fu costruito nel XII secolo ed era di legno e levatoio. Dopo varie vicende, fra cui un grande crollo (a. 1444), nel secolo XVI fu rifatto in muratura: i lavori vennero portati a termine nel 1588.²⁵ L'etimo è *ri-altus* < *ri(vus)-altus* con infisso velare -g- cfr. lat. med. *rigola*, *rigula* 'canale' da *rivulus* (REW, 7340); da *rivus* si ha l'ant.

²⁴ Cfr. P. KEHR, *Rom und Venedig bis ins XII Jahrhundert*, «Quellen und Forschungen», XIX (1927), pp. 1 sgg.; E. MUSATTI, *Storia di Venezia*, 2 voll., Venezia, Filippi 1968, *passim*; G. LUTTAZZO, *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*, Venezia, Centro Intern. delle arti 1961, *passim*; R. CESSI, *EI*, XXXV, pp. 52 sgg.; ID., *Venezia ducale*, I, Venezia, Deput. Storia Patria 1963, *passim*; ID., *Storia della repubblica di Venezia*, Firenze, Giunti-Martello 1981, *passim*; *Storia di Venezia*, 12 voll., a c. di A. Tenenti-U. Tucci, Roma, Ist. Enc. Ital. 1991; A. TENENTI, *Venezia e il senso del mare*, Milano, Guerini 1999.

²⁵ Cfr. M. MURARO, *Nuova guida di Venezia e delle sue isole*, Firenze, Arnaud 1953, pp. 32 sgg.; G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Trieste, Lint 1974, pp. 461 sgg.

ital. *rigo*, *rigolare*, *rigolo* ‘scanalatura’ (REW, 7341). È probabile nel lat. med. *rigola*, *rigula* l’interferenza col lat. *rīga* (di origine longobarda) da cui può derivare l’ant. ital. *rigolo* ‘scanalatura’ (REW, 7311 e 7341).

La destinazione finale della *Seereise* è *Beirut*, toponimo scritto in forme diverse: *Barutti*, 4, 146, 180; *baruthi*, 5; *Barutto*, 182, 196, 266; *Baruto*, 187; è l’antica *Berytos*, greco Βηρυττός. Il nome greco deriva dal fenicio *be’erôt* ‘pozzi’, ma potrebbe trattarsi di un nome prefenicio di etimo ignoto. Nell’italiano medievale (veneziano) si trovano le forme *Berutti*, *Barutti*, *Baruti* (cfr. franc. med. *baruth*, arabo *Bairut*). La /-i/ della forma italiana / veneziana potrebbe essere spiegata come trascrizione della desinenza araba per i casi indiretti (/ -i/); la /-o/ potrebbe essere italianizzazione della /-t/ finale o trascrizione del nominativo assoluto (*al-bayrutu*).

Qualche linea di storia. La città fenicia era più a sud della città attuale che occupa il sito della città romana. La città si inserì presto nelle vicende della storia greca e poi entrò a far parte degli avvenimenti della storia romana. Nel II a.C. fu chiamata per breve tempo Λαοδικεῖα ἡ ἐν Φοινικίῃ, nome datole probabilmente da Seleuco IV Filopatore. Riedificata dai Romani divenne colonia romana con diritto italico probabilmente nel 15 a.C. col nome di *Colonia Iulia Augusta Felix Berytus*, più tardi chiamata anche *Antoniniana*. Dalla metà del III secolo fu sede di una famosa scuola di diritto e perciò venne chiamata da Giustino *nutrix legum*. Nel 529 fu distrutta da un terremoto. Nel 635 finì nelle mani degli Arabi. Nel 1110 Beirut cadeva in mano ai crociati, entrando a far parte del regno franco di Gerusalemme. In breve con alterne vicende Beirut diviene il centro dell’espansione commerciale dell’Occidente. Caduta la Siria in potere degli Ottomani nel 1516 Beirut cominciò a decadere a vantaggio di Tripoli.²⁶

8. Si passa ora a considerare le tappe del percorso. Capodistria è citata a r. 25. Dal punto di vista dialettale *Caw dehystrìa*, 25 ‘Capodistria’ è toponimo desunto dal dialetto locale [cfr. *Caodistria* (sec. XV Rosamani, *s.v.*); cfr. giul. *Cau* ‘capo’ e venez. *Cao* ‘capo’ (Boerio, *s.v.*, Piccio, *s.v.*, Vittoria, *s.v.*). Il toponimo si trova nella frase: 25 sgg.: *wenn sie kumen In caw dehystrìa am widerfarn, vnd wer den zu dem andern zu sprechen hat, der thut das vor dem Richtter, vnd so muß man ym thun ein genug oder sicherheyt.*

²⁶ Cfr. E. RENAN, *Mission de Phénicie*, Paris, Impr. Imper. 1864, pp. 342-53; ID., *De l’origine du langage*, Paris, Levy 1859; G. FURLANI, *El*, VI, p. 492; G. LEVI DELLA VIDA, *ibid.*; Ch. STADEL, *Beirut, Damaskus, Aleppo, Pfriem*, Diss. Freiburg, 1964.

Capodistria è posta su un'isola costiera di forma circolare ora unita alla terraferma da una diga e da un ponte. È incerto se questa località possa essere identificata con la romana *Egida*. È verosimile invece che in vicinanza del centro insulare, denominato *Capres* o *Caprita*, al tempo di Giustino II, al limitare del continente, sorgesse *Giustinopoli*, centro distinto da *Capres*, che sopravvive nel nome croato *Kopar/Koper*. I due centri furono congiunti da un argine e il nuovo insieme geo-politico fu denominato *Caput Histriae*, che partecipa alle vicende dell'Impero romano e romano-germanico. Dal 932 entra a far parte dell'orbita d'influenza veneziana. Dopo varie vicende nel 1145 Pola e Capodistria si schierano contro Venezia. Nel 1420 la Repubblica di Venezia dà l'ultimo colpo al dominio dei patriarchi di Aquileia sull'Istria. La caduta di tale dominio viene riconosciuta più tardi col trattato del 1451 intercorso tra Aquileia e Venezia.²⁷

Ed ora si passa a Pola. Cfr. *Pola*, 148, 151, 177; *golffo de Pola*, 154; *pola Bey*, 263. Licofrone (*Alex.*, 1021 sgg.) e Callimaco (*Fragm.*, I 11) – Pfeiffer – ripresi da P. Mela 2. 57 e da Plinio (*N.H.*, 3. 129) attribuiscono la fondazione di Pola ai Colchi che vi si sarebbero fermati inseguendo gli Argonauti. Si tratterebbe di un centro di genti illiriche, popoli in contatto col mondo greco e coi Veneti di Este. I Romani penetrarono nella zona nel 178-177 a.C. Divenne colonia romana non prima dell'età augustea (42 a.C.) [cfr. PLINIO, *N.H.* 3. 129: *Pietas Iulia*, CIL, 5. 8139, *Iulia Pola Pollentia Herculanea* (II d.C.)].²⁸ Dopo diverse vicende, passa nel 539 sotto Bisanzio; è poi meta di invasioni germaniche. Dal 1148 appartiene alla Repubblica di Venezia, vivendo alterne vicende. Distrutta nel 1379 dai Genovesi, fu ricostruita dai Veneziani.²⁹ Il toponimo è citato nelle frasi: 147 sg., *Item von venedig fur wir gen pola*; 151 sgg., *Item von pola piß genn Zara ist drey hundert meyll. Do kaufft wir speys und zwischen pola und zara Vund ist ein perg, der*

²⁷ Cfr. B. BENUSSI, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste, Cons. Reg. Veneto 1926; CESSI, *EI*, XIX, pp. 684 sgg.; cfr. anche BE, XX, Wiesbaden 1970, p. 479.

²⁸ E. POLASCHEK, *PW*, XXI, coll. 1217 sgg.; cfr. anche B. BENUSSI, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Fiume, Chione Italiano 1997, *passim*; ID., *Pola nelle sue istituzioni municipali sino al 1797*, Venezia, Dep. Storia Patria 1923, pp. 8 sgg.; G. BOVINI, *Le antichità cristiane della fascia costiera istriana da Parenzo a Pola*, Bologna, Patron 1974, *passim*; A. DEGRASSI, *La data della fondazione della colonia romana di Pola*, Venezia, Ferrari 1943; G. FISCHER, *Das römische Pola*, München, Bayer. Ak. Wiss. 1996.

²⁹ Cfr. K. KRETSCHMER, *Die italienischen Portolane des Mittelalters*, Hildesheim, Olms 1962, p. 626: *Pola/Polla*; C. DE FRANCESCHI, *Il cognome polese*, Parenzo, Tip. Coana 1905, *passim*; G. CALZA, *Pola*, Roma, Alfieri-Lacroix 1920; BENUSSI, *Pola...*, cit., pp. 92 sgg.; V. SOGNO, *EI*, XXVII 7, pp. 603-6 e BE, XV, 1972, pp. 254 sgg.

beyst golffo de Pola; 177, das ist pola und kurfu; 261 sgg., So habenn sie ein gesaltzt visch, heyschen Tuny, die recht man gern a pola Bey dem schola. Nell'insieme si rileva che *golffo de Pola*, 154 è denominazione di area veneziana, mentre *Pola Bey* è di area tedesca. Si accenna a *Pola Bey* (cfr. mat. *beie*, ted. *Bai*. *Bai* secondo alcuni studiosi sarebbe prestito dall'ant. franc. *baee*, *bee* entrato in alemanno nella seconda metà del XIV secolo; cfr. *beie*).³⁰ Secondo Kluge, *s.v. bai*, sarebbe entrato in tedesco nel XV secolo dal nederl. *baai*, a sua volta prestito dal franc. *baie*. Zara è citata nelle frasi 151 sgg., *Item von Pola piß geenn Zara ist drey hundert meyll, die fur ich in dreyen tagen und einhalben...Do kaufft wir speys, und zwischen pola und zara Vnnd ist ein perg...; 161 sgg., Item von Zara gein Kurfu ist dreyhundert meyl.*

La storia di Zara è molto antica. A pochi chilometri da Zara si trovava la stazione neolitica di *Aenona* (*Nona*). Le tombe dell'ultimo periodo dell'età del bronzo e della civiltà del ferro dimostrano che questi luoghi furono abitati da una popolazione illirica che risentì solo da lontano degli influssi della civiltà greca. Una stele eretta dai Farii ricorda la vittoria conseguita nel 384 a.C. sugli *Ἰαδαστῖνοι* (abitanti di Zara). Idassa, città liburnica, è menzionata dallo pseudo Scillace (par. 21). È probabile che, in seguito alle lotte tra Roma e gli Ardiei, i Liburni e con loro gli Zaratini lasciassero la lega illirica (II sec. a.C.); forse allora Zara divenne un *conciabulum* o *conventus civium Romanorum*, che più tardi si schiera per Cesare e per Ottaviano; viene qui fondata la colonia *Jader* (gr. *Ἰάδαιρα*, *Ἰάδερα*, più tardi *τά Διάδωρα* etnico *Iadestini*) retta da *duoviri*, assegnata alla tribù sergia facente parte del *conventus Scardontanus*.³¹ La zona si mantenne fiorente nei secoli successivi. Verso il 540 fu tolta ai Goti e restituita all'Impero. Dopo l'invasione avaro-slava del 615 e la distruzione di Salona divenne il centro principale della Dalmazia. Nel 751, caduta Ravenna, divenne la più importante città dell'Adriatico. Seguono complesse vicende. Nel 1434 Zara fa parte della Repubblica di Venezia, della quale farà parte fino al 1797.³²

9. *Agorus* 164 è la tappa tra Zara e Corfù. *Agorus* è difficile da localizzare. Dato il ritmo dell'itinerario, il toponimo potrebbe essere collo-

³⁰ M. METZELTIN, *Eine neue romanische Etymologie von fr. baie*, «Vox Romanica», XXVI (1967), pp. 249 sgg.

³¹ Cfr. B. FARLATI TAMARO, *EI*, XXXV, p. 897; N. VULIČ, *PW*, IX, col. 556.

³² Cfr. G. PRAGA, *EI*, XXXV, pp. 897-8; V. BRUNELLI, *Storia della città di Zara*, I, Venezia, Ist. Ven. Arti Grafiche 1913; A. DE BENVENUTI, *Storia di Zara*, 2 voll., Milano, Bocca 1944-1953; Kretschmer riporta le forme *Ziara/Zara* (cfr. *Die italienischen Portolane...*, cit., p. 627).

cato nel Montenegro; E. Henrici pensa a *Czernagorzen*. Il toponimo è citato nella sequenza 161 sgg.: *Item von Zara gein Kurfu ist dreyhundert meyl...und darzwischen leyt ein stat die heyst Agorus, die selb stat leyt An dem windischen gepirg vnd ist vntter dem keyser, vnd von dannen kumen die Korallen die reser, die grebt man jn dem selben gepirge, vnd do selb stest das vngrisch lant ann*. La grafia di Agorus può richiamare il greco ἀγορά, ἀγρός e/o il tedesco medievale *accar, ackar*.

Kurfu ricorre nelle frasi: 161 sgg., *Item von Zara gein Kurfu ist dreyhundert meyl...*; 167 sg., *Item von Kurfu gen modon ist vierhundert meyll*; 176 sgg., *vnd ist zu mercken, das die gallein stiegen newr in funff steten ab mugen werffen, das ist pola und Kurfu, Modon, Coron und Rodes...*

È l'isola greca Κέρκυρα, Κόρκυρα lat. *Corcyra*, nomi di probabile origine illirica. Era identificata nell'antichità con l'isola dei Feaci. Prima dell'arrivo dei coloni corinzi (VIII sec. a.C.), doveva essere abitata da genti illiriche. La città principale aveva ed ha lo stesso nome dell'isola. Ebbe numerosi contrasti con Corinto con cui fu spesso in lotta. Partecipò alle vicende della storia greca, talora in modo marginale. Per un breve periodo fu soggetta a Pirro, re dell'Epiro. Fu alleata dei Romani, che nel 198 la aiutarono contro Filippo, re dei Macedoni. Nelle guerre civili parteggiò per Pompeo. Sotto il dominio romano la storia di Corcira è nota solo attraverso pochi episodi.³³

Nella divisione dell'Impero, Corcira fece parte dell'*Epirus Vetus*, poi *Tema* di Nicopoli. Nel Medioevo l'isola perse d'importanza. Al nome antico si sostituì *Corfù*, derivato dall'accusativo (εἰς τοὺς Καρφοὺς) da *Κορφοί* o *Κορροί*, nome dell'altura dove ora è la Fortezza Vecchia. L'isola riprese importanza con le Crociate. Nel 1401 i Veneziani ebbero la cessione legale dell'isola, che divenne roccaforte di difesa. Contro questo baluardo i Turchi si scagliarono invano in vari momenti.³⁴

Nella *Seereise* sono citati due toponimi del Peloponneso. Cfr: 167 sg., *Item von Kurfu gen modon ist vierhundert meyll...*; 170 sgg., *Item von modon gen Coron ist vier hundert meyll vnd man vert sie mit windt*,

³³ Cfr. A. MARMORA, *Della Historia di Corfù libri otto*, Venezia, Curti 1672; K.J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, II, 1-2, Strassburg, Trübner 1914-1916, *passim*; L. PARETI, *Studi siciliani e italiani*, Firenze, Le Monnier 1920, pp. 310 sgg.; PHILIPP, *PW*, XI 2, coll. 1400 sgg.; V. COSTANZI, *EI*, XI, p. 397; E. BACCHION, *Il dominio veneto su Corfù (1386-1797)*, Venezia, Altino 1956, *passim*; W. JERVIS-H. JERVIS, *History of the island Corfù and of the republic of the Ionian Islands*, Amsterdam, Günter 1970.

³⁴ Cfr. G.M. MONTI, *Il Regno di Sicilia e il Levante Mediterraneo*, Bari, Laterza 1930; CESSI, *EI*, XI, pp. 397 sgg.

als ob geschrieben stet. Item von Coron genn Rodes ist dreyhundert meyll, vnd die selb stat ist Kriesch und ist frey vnd wonnen die teutschenn herren dar jnnen...; 176 sgg., Vnd ist funff steten ab mugen werffen, das ist Pola und Kurfu, Modon, Coron und Rodes.

Modon e Coron sono denominazioni veneziane di Methone (gr. Μεθώνη e Korone (gr. Κορώνη)).³⁵

Methone e Korone fanno parte della Messenia, regione abitata dai Greci micenei nel XIII sec. a.C.; i due toponimi non sono attestati nelle tavolette micenee. La regione si inserisce nelle vicende della storia greca e greco-romana, seguendo le sorti delle regioni del Peloponneso. Alla fine del IV sec. d.C. queste terre subirono le devastazioni di Alarico. Dall'VIII sec. sono stanziati in diverse zone del Peloponneso, tra cui la Messenia, pastori e contadini slavi.³⁶ Dall'813 nel Peloponneso si trova un Tema separato, si tennero contatti sempre più stretti con Venezia. Dopo la caduta di Costantinopoli, il Peloponneso o Morea entrò in possesso di Venezia, che occupò soprattutto i porti di Corone e di Modone (1206-1500 e 1685-1715), esercitando la sua signoria anche su altre città.³⁷

10. Rodes (gr. Ῥόδος lat. *Rhodus*) è una delle tappe più importanti della *Seereise*. Cfr. 173 sgg., *Item von Coron genn Rodes ist dreyhundert meyll, vnd die selb stat ist kriesch vnd ist frey vnd wonenn die teutschen herren dar jnnen...; 176 sgg., Vnd ist zu mercken, das die gallein Stiegen neur in funff steten ab mugen werffen, das ist pola und Kurfu, Modon, Coron, und Rodes; 180 sg., Item von Rodes ist biss gen barutti funffhundert meyll grosser.* In vari diari di viaggio del XV secolo in *Frühneuhochdeutsch* Rodi è chiamata Rodes o Rodis.

Il discorso su Rodi si spinge molto lontano nel tempo. Nel *Catalogo*

³⁵ Kretschmer cita varie forme *Modon, Modone, Methone, Mothoni e Corom, Coron, Coroni, Choron, Korone* (cfr. *Die italienischen Portolane...*, cit., p. 635); si veda anche R. LOENERITZ, *Les Ghisi Dinastes vénétiens de l'Archipel*, Firenze, Olschki 1975, p. 92, nn. 3, 30, 107, 209.

³⁶ Cfr. BELOCH, *Griechische...*, cit., I, 2, 1913, pp. 262 sgg.; P. ZANCAN, *EI*, XXII, pp. 952 sgg.

³⁷ Cfr. A. PHILIPPSON, *Die griechischen Landschaften der Peloponnes*, hrsg. von E. Kirsten, III, Frankfurt/Main, Klostermann 1950-1959; G. DE SANCTIS, *EI*, XXVI, pp. 639 sgg.; in particolare cfr. F. TAFEL-G.M. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig*, I, Amsterdam, Hakkert 1964, pp. 43 sgg. e 264 sgg.; cfr. *Tabula Imperii Byzantini* (=TIB), I, *Hellas und Thessalia*, von J. Koder-F. Hild, Wien, Oest Ak. Wiss. 1976, pp. 64 e 67; si veda anche ivi, III, *Nikopolis und Kephallenia*, von P. Soustal-J. Koder, Wien, Oest. Ak. Wiss. 1981, pp. 80, 94, 96.

delle navi (Il. 2.653-671) si trova la testimonianza che Rodi fu occupata da Tlepolemo, discendente da Eracle e dai suoi seguaci che venivano da Argo. Si presuppone che Tlepolemo fosse dorico, e si dice che le sue schiere erano divise in tre tribù, ciascuna delle quali avrebbe abitato le tre città di Lindo, Ialiso, Camiro. Pindaro nella VII *Olimpica* canta il Sole che, dimenticato da Zeus nella divisione delle terre, sceglie Rodi che fa emergere dal mare. La fonte è Diodoro (5.55.60). Il problema è tuttavia complesso: è chiarito e complicato allo stesso tempo dalla Cronaca di Lindo (iscrizione del 99 a.C.), trovata nel tempio di Atena Lindia. Il tempo e la modalità dell'immigrazione dei Dori non sono noti. Si svilupparono relazioni col mondo ionico, con l'Asia Minore e con l'Egitto, momenti di pace e di guerra: dominio persiano e poi dominio ateniese. Nel 408-407 a.C. si ha il sinecismo delle tre città di Rodi. Storia greca, storia romana: secoli complessi ed agitati.³⁸ Il dominio bizantino a Rodi nell'alto Medioevo fu spesso minacciato e a tratti soppiantato dagli Arabi di Siria e d'Egitto. Nel 1082 i Veneziani ottennero privilegi commerciali nell'isola. Vicende complesse in seguito tra Genovesi, Imperiali, Greci e Turchi. Nel 1308 l'isola fu occupata dall'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni (poi detto di Malta) uniti a forze cipriote. Intanto diminuiva la potenza dei Mamelucchi d'Egitto e di Siria che nel 1440 strinsero Rodi d'assedio. Questo piccolo stato cristiano dava ombra. Il dominio dei Cavalieri di Rodi costituisce un periodo di progresso materiale e civile.³⁹

Alexandria è citata una sola volta come destinazione finale di quattro galee della flotta. Cfr. 2 sgg., *fur ich von venedig auß vber mer mit tzeben gallein, der gingen vier gein Alexandria Vnd vier gein Barutti*. In greco il toponimo è Ἀλεξάνδρεια, lat. *Alexandria ad Aegyptum*, arabo *al-Iskandariyyah*. La storia di *Alexandria* è nota. Fondata da Alessandro Magno, divenne ben presto un centro commerciale, industriale e culturale.⁴⁰ Al tempo di Tolomeo I furono fondati il Museo e la Biblioteca. Sotto i Romani era l'unica città importante della provincia; cominciò a declinare dopo la conquista araba (a. 642). La storia culturale e politica di *Alessandria* è molto complessa. La storia della città sotto i

³⁸ Cfr. H. VON GELDER, *Geschichte der alten Rhodier*, Haag, Nijhoff 1900; F. HILLER VON GÄRTRINGEN, *PW*, suppl. V, 1928, coll. 731-840; A. MAIURI, *Clara Rhodos*, Rodi, Ist. St. Arch. 1932; A. MOMIGLIANO, *EI*, XXIX, pp. 552 sgg.

³⁹ Cfr. C. TORR, *Rhodes in ancient Times*, Cambridge, Cambridge Univ. Press. 1885; A. DESIO, *Le colonie, Rodi e le isole italiane nell'Egeo*, Torino 1928; E. ROSSI, *EI*, XXIX, pp. 555 sgg.; R. VALENTINI, *L'Egeo dopo la caduta di Costantinopoli*, Roma, Tip. Senato 1936.

⁴⁰ Cfr. M. BALAGUÉ, *EB*, I, coll. 282-5.

musulmani è piuttosto articolata. Verso la fine del XIV secolo per opera dei Genovesi e dei Veneziani si ha una notevole ripresa commerciale, ripresa che si accentua nel XV secolo.⁴¹

Damasco è citata alla r. 185, *Vnd so schicht man auch gein damasco eynen potenn von der venediger wegen gein dem Consulo, das ist vntter der venediger gewerb.*

Damasco sorge in una zona abitata fin dalla preistoria. La città deve aver fatto parte della civiltà presumerica e presemítica dell'Asia anteriore. In sumero il suo nome è *Anšū-Kurra-ki* cioè 'città' o 'luogo degli asini da montagna' o 'dei cavalli', così chiamata forse perché era punto di partenza di carovane. In una lista del re egiziano Tutmosi III la città è chiamata *Tmšq*, mentre Ramesse III scrive *Trmšq*. Nelle lettere di Tell 'el-'Amârnah, il nome è (*alu*) *Dumašqa*. Nell'*Antico Testamento* si trovano le forme *dammešeq*, *darmešeq*, *damšeq*, cfr. greco *Δαμασκόζ*, lat. *Damascus*. La storia della città inizia verso il 1200 a.C. Allora erano già stanziati in città gli Aramei che ricostituirono un importante regno. I secoli successivi sono segnati dalla lotta con gli Israeliti e con gli Assiri. *Damasco* era una città potente già al tempo dei re d'Israele ed era un pericolo per loro. Nel 64 a.C. fu unita alla Siria, provincia romana. La storia di *Damasco* fino alla conquista romana (66 a.C.) e alla sua incorporazione nella provincia romana della *Syria* è piena di mutamenti di governo. Nel 38 a.C. fu ceduta da Antonio a Cleopatra. Dai tempi di Nerone fu di nuovo sotto un governatore romano. Nel periodo bizantino *Damasco* fu sede di un vescovato; la civiltà della città era greca, ma la lingua del popolo era l'aramaico.⁴² Fu conquistata dai musulmani due volte. Le vicende successive furono varie e complesse. Nel periodo XIII-XVI secolo fu dominata dai Mamelucchi.

Tripoli è menzionata alla r. 4 quando l'autore dice che delle *tzehen gallein* una è destinata a *Tripoli* (cfr. *Vnd ein gein trypolim vnd ein gein iaffo*). Si tratta della città di Tripoli; il fenicio *arpol* 'terra nuova' fu interpretato come 'tre città'; cfr. greco *Τρίπολις* 'tre città', Vulg. *Tripolis*, arabo *Tarâbulus eš Šâm*. Città portuale situata in Fenicia a nord di Biblos, fondata dopo il 700 a.C.; divenne nel periodo persiano (300 a.C.) la capitale della confederazione fenicia costituita da Sidone, Tiro e Arvad (Aradus). Più tardi, Tripoli fu controllata dai Seleucidi, quindi dai

⁴¹ Cfr. C. MANFRONI, *EI*, II, pp. 317 sgg.

⁴² Cfr. SH.E. JOHNSON, *Damascus, The Oxford Companion to the Bible*, eds. B.M. Metzger-M.D. Coogen, New York-Oxford, Oxford Univ. Press. 1993, s.v.; U. KAHRSTEDT, *Syrische Territorien in hellenistischer Zeit*, Berlin, Weidmannsche Buchh. 1926; BENZINGER, *PW*, IV, coll. 2042 sgg.; FURLANI, *EI*, XII, pp. 276 sgg.

Romani e dal 638 d.C. circa dai musulmani. Gli scrittori classici riferiscono che era una città divisa in tre quartieri, ciascuno circondato da mura, posti alla distanza di uno stadio l'uno dall'altro (cfr. STRAB., 16.2.15; G. FLAVIO, *Ant. Iud.*, 12.10.1; *Bel. Iud.*, 1.21.11; PLIN., *N.H.*, 5.78). Fu presa dagli arabi nel 638. Seguirono vicende complesse. Tripoli, distrutta durante la prima Crociata da Raimondo di Saint-Gilles all'inizio del XII secolo, fu poi ricostruita, divenendo sede di un vescovato latino. Nel 1289 fu distrutta dai Mamelucchi che controllarono la città fino al 1516, quando cadde sotto gli Ottomani.⁴³

Giaffa o *Ioppe* 'la bella' (ebr. *jâpeh* 'bello'). Cfr. ebr. *Yafô*, egiz. e cun. *Yapu*, arabo *Yâfâ*, gr. *Ἰόππη*, Vulg. *Ioppe*. Nella *Seereise* è menzionata alla r. 4. È il punto di arrivo di una nave della flotta. Porto antichissimo del Mediterraneo. La leggenda semitica ne attribuisce l'origine a *Yafet*, figlio di Noè, la leggenda greca a Eolo. Sugli scogli di questo luogo Andromeda fu salvata da Perseo, mentre stava per essere inghiottita dal mostro marino. La città, fondata forse da coloni fenici, fu sotto la sovranità dell'Egitto. La notizia più antica la si trova nella lista delle città conquistate da Tutmosis III (1483-1450 a.C.); la città (*Iapu*) è menzionata in due lettere di Tell 'el-'Amârnah. In origine apparteneva alla tribù di Dan (*Gios.*, 19.46). Salomone utilizzava il suo porto (*Gios.*, 19.47). Fu soggetta agli Assiri e poi a Sidone. Passò sotto Alessandro Magno e quindi sotto gli Egiziani. La città seguì le vicende sia degli Assiri sia dei Greci. Nel periodo ellenistico Giaffa fu conquistata dai Maccabei (1 *Mac.*, 10.75 sgg.). Nel 63 Pompeo dichiarò Giaffa città libera e l'unì alla provincia romana di Siria. È noto che vi soggiornò san Pietro, che lì ebbe una famosa visione (*Atti*, 9.36 sgg.). Vespasiano la distrusse. In seguito fu ricostruita; divenne poi sede di vescovato.⁴⁴ Cadde nel 636 sotto gli Arabi. Tornò ad avere importanza al tempo delle Crociate, quando divenne il principale porto della Palestina e notevole centro commerciale. Nel 1099 vi approdò una flotta genovese e nel 1100 vi giunse una flotta veneziana di 200 navi. I re di Gerusalemme concessero privilegi e quartieri di Giaffa a Pisani, Genovesi, Veneziani. Fu ceduta nel 1126 dai re di Gerusalemme ai Cavalieri di San Giovanni. Dal 1187 si ebbero vicende complesse e varie egemonie: il fratello del Saladino, Riccardo Cuor di Leone, gli Egiziani, i Latini, i Mamelucchi, gli Ottomani.⁴⁵

⁴³ Cfr. E. HONIGMANN, *PW*, VII, col. 207; V. VACCA, *EI*, XXXV, p. 370; D. VIDAL, *EB*, VI, col. 1012.

⁴⁴ Cfr. *DEBMB*, s.v.; R. SANCHEZ, *EB*, IV, pp. 1016 sgg.

⁴⁵ Cfr. S. TOLKOWSKY, *The Gateway of Palestine. A History of Jaffa*, London, Routledge 1924; D. BALDI-A. PERNICE, *EI*, XVI, pp. 945 sgg.

Nel testo i NPr, sia antroponimi sia toponimi, hanno solo valore denotativo: indicano, distinguono luoghi e persone, queste ultime individuate nella loro funzione. L'autore non aggiunge alla loro citazione né attributi né apposizioni. La loro citazione è solo funzionale. Fanno parte di una struttura globale di cui sono solo degli elementi. Così i toponimi sono solo delle tappe: punti di arrivo, punti di partenza, noti ai mercanti e ai pellegrini. Ai mercanti non interessano le singole storie, le tradizioni, gli aspetti artistici. Essi hanno altri interessi, interessi commerciali: nel caso della *Seereise* soprattutto i carichi di spezie e la connessione dei tempi del percorso.⁴⁶

⁴⁶ La presente ricerca è stata condotta con un fondo MURST.